Sir

**Amoris Laetitia: card. Farrell (Santa Sede), “priorità” è “prevenire i fallimenti”. Attenzione anche a “coppie regolari”**

**Amoris Laetitia: card. Farrell, “formidabile responsabilità pastorale”**

“La priorità pastorale, che indica Amoris Laetitia per il tempo presente, è quella di prevenire il più possibile le ferite, le divisioni, i fallimenti dei matrimoni”. Ne è convinto il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, che in un’intervista al Sir fa notare come “pochi hanno sottolineato, in Amoris Laetitia, come il Papa – sul modello di san Paolo nella lettera ai Corinti – mostri i tratti del vero amore (quasi un nuovo ‘inno’ alla carità), spiegandoli ed applicandoli al vissuto familiare: l’amore coniugale è autentico, se apprezza l’altro per se stesso e vuole il suo bene; è spirituale; ma comprende anche l’affetto, la tenerezza, l’intimità, la passione, il piacere dato e ricevuto, l’apertura alla procreazione e all’educazione dei figli; è un’amicizia assoluta, figura dell’unione con Dio e vera via di santificazione. I quattro atteggiamenti suggeriti dal Papa (accogliere, accompagnare, discernere, integrare), che danno una nuova scossa alla pastorale familiare, sono necessari verso tutti, non solo verso quelle che egli chiama ‘situazioni di fragilità e imperfezione’, ma anche verso le coppie regolari. A tutta la Chiesa offre l’accompagnamento pastorale per il loro cammino”. Sul tema specifico dei divorziati civilmente risposati e degli altri conviventi fuori del matrimonio religioso, secondo Farrell, “non si sottolinea mai abbastanza il cammino di crescita spirituale e d’integrazione ecclesiale, con l’aiuto di un sacerdote, che dovrebbe essere loro offerto; un cammino che, nei penitenti e negli operatori pastorali, richiede tempo, gradualità, prudenza, pazienza, perseveranza, a partire dall’umile riconoscimento che la loro condizione non corrisponde al disegno di Dio, senza peraltro perdere la fiducia nella sua misericordia e nella vicinanza della Chiesa, un cammino di maturazione che comporta un impegno faticoso e difficile”.

\_\_\_\_\_

Sir

**Prolusione card. Bagnasco: in un tempo di grandi sfide e opportunità**

Vincenzo Corrado

Lo sguardo, attento e benevolo, della Chiesa italiana sul momento presente non può certo sorvolare sui problemi e sono tanti - che attraversano il Paese; eppure non mancano mai sostegno e incoraggiamento. La prolusione pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco, in apertura dei lavori del Consiglio episcopale permanente, muove in questa direzione

Quello attuale “è un tempo di grandi sfide ma anche di grandi opportunità”. Lo sguardo, attento e benevolo, della Chiesa italiana sul momento presente non può certo sorvolare sui problemi e sono tanti – che attraversano il Paese; eppure non mancano mai sostegno e incoraggiamento. La prolusione pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco, in apertura dei lavori del Consiglio episcopale permanente, muove in questa direzione. Dalle parole del presidente della Cei emerge uno dei tratti essenziali delle comunità ecclesiali italiane: la capacità di farsi prossime. Ed è proprio questa prossimità, che si esprime in una presenza capillare che innerva i nostri territori, a “non perdere – sottolinea Bagnasco – alcuna occasione – e sono sconfinate – per incontrare, ascoltare, testimoniare, dire le parole della fede e quelle della ragione, perché il cuore di tutti – qualunque sia la loro posizione – ritrovi calore, compagnia, luce e fiducia per vivere i giorni e le stagioni”.

Solo così si possono cogliere gli accenti, gravidi di preoccupazione e attenzione, verso i temi che l’attualità impone all’agenda pubblica: i giovani e il lavoro, le famiglie in difficoltà, il fine vita, i migranti, il futuro dell’Europa.

Anzitutto, il tema del lavoro collegato ai giovani e alla famiglia. “Sono ormai lunghi anni – rimarca il cardinale – che il problema taglia la carne viva di persone – adulti e giovani – e di famiglie. La vita della gente urla questa sofferenza insopportabile”. Qui il “focus” è proprio la famiglia: punto di riferimento stabile, pur con le sue fragilità legate ai rapidi processi di secolarizzazione. La famiglia come crocevia di quegli stessi problemi e delle legittime speranze che nutre il popolo italiano che vorrebbe “il mondo politico piegato su questo prioritario dramma, mentre invece lo vede continuamente distratto su altri fronti”. E non è un caso che Bagnasco ponga la famiglia in relazione al lavoro (“la prima e assoluta urgenza” del Paese), alla crisi demografica, al futuro dei giovani, al diritto dei bambini “a essere allevati da papà e mamma, nella differenza dei generi” e all’educazione (cui, peraltro, la Chiesa italiana sta dedicando questo decennio).

Sempre all’interno delle relazioni affettive e familiari si pone la questione del dibattito in corso su “vita e autodeterminazione”. La vita, ricorda il cardinale, “è un bene originario: se non fosse indisponibile tutti saremmo esposti all’arbitrio di chi volesse farsene padrone”. Così per venire all’oggi legislativo: “La legge sul fine vita, di cui è in atto l’iter parlamentare, è lontana da un’impostazione personalistica; è, piuttosto, radicalmente individualistica, adatta a un individuo che si interpreta a prescindere dalle relazioni, padrone assoluto di una vita che non si è dato”.

 Parole non dettate da logiche di contrapposizione, ma figlie dell’incontro, dell’ascolto e della testimonianza.

“Filo rosso”, questo, che porta lo sguardo del presidente Cei su un altro fronte caldo: i migranti e l’Europa. Temi che interrogano la Chiesa e che dovrebbero sollecitare risposte lungimiranti a livello civile e politico. Al fenomeno migratorio la Chiesa italiana riserva – spiega il cardinale – una triplice strategia: l’azione di sostegno direttamente nei Paesi di provenienza, il coinvolgimento diretto della Cei nella realizzazione di corridoi umanitari per l’arrivo di profughi e, non di meno, la presenza operosa, in collaborazione con le autorità pubbliche nell’ottica dell’accoglienza sempre necessaria, ma anche nell’intento d’integrare coloro che mostrano nei fatti di volerlo.

 È una Chiesa che rinnova il suo impegno concreto sul terreno della difficile quotidianità.

Da qui ancora un prezioso riferimento al futuro dell’Unione europea, alla vigilia delle celebrazioni del 60° dei Trattati di Roma, fissate per il 25 marzo nella Capitale. A fronte di Brexit e spinte populiste, la Chiesa crede nell’Unione europea, purché questa “non diventi altro rispetto a se stessa, alle sue origini giudaico-cristiane, alla sua storia, alla sua identità continentale, alla sua pluralità di tradizioni e culture, ai suoi valori, alla sua missione”.

Come a dire, un’Europa “unita nella diversità”.

L’appuntamento del 25 marzo in Campidoglio dovrà dimostrare che la rotta – cui la Chiesa dà fiducia e sostegno – viene confermata ed effettivamente perseguita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della Sera

**Candy firma il gran patto con la Cina**

**Via alla joint venture sulle lavatrici**

**Intesa fra l’azienda italiana e la quotata Meiling per vendere le macchine a carica frontale in tutto il Paese. Partnership mondiale sui frigoriferi. Obiettivo: il salto dimensionale. Fumagalli: «Vogliamo consolidare la nostra leadership»**

di Paola Pica

Candy si prepara al salto dimensionale in Cina a dieci anni dall’apertura del primo stabilimento di Jinling che ha fatto del gruppo italiano degli elettrodomestici il quarto produttore del Dragone. Aldo e Beppe Fumagalli, i due fratelli che hanno raccolto la gestione dell’azienda fondata 70 anni fa dalla famiglia di Brugherio, hanno firmato ieri a Hefei un accordo con Meiling, azienda cinese quotata allo Shenzen Stock Exchange e controllata da Sichuan Changhong Electric, leader in particolare nella refrigerazione, dotato di una rete distributiva capillare. L’intesa prevede una doppia collaborazione, nelle lavatrici e nei frigoriferi.

La società comune

Nasce la joint venture Meiling Candy (China) Washing Machine Limited Company che si occuperà del marketing e della distribuzione delle lavatrici puntando su quelle a carica frontale, l’«invenzione» divenuta lo standard che l’Europa e gli Usa devono proprio all’azienda Italiana e che ora sta conquistando il mercato cinese. Dove si stima che nel 2016 siano state vendute 33 milioni di lavatrici di cui 9,6 milioni con questa caratteristica. Candy Group sarà fornitore esclusivo di tutte le lavatrici a carica frontale per conto della joint venture. Meiling diventerà un partner strategico ed esclusivo di Candy per la produzione di frigoriferi e congelatori da commercializzare in tutto il mondo.

Il piano di crescita

Beppe Fumagalli

«L’accordo siglato con Meiling è un importante tassello all’interno del piano di crescita di Candy per il triennio 2017-2019, che ha come obiettivo primario il consolidamento della leadership nel settore degli elettrodomestici», ha detto l’amministratore delegato dell’azienda italiana, Beppe Fumagalli, alla cerimonia della firma ad Hefei, martedì 21 marzo. «A conferma della bontà del lavoro svolto in tale direzione, nel 2015 Candy Group ha fatto registrare un fatturato di 952,3 milioni di euro, in forte crescita (+12,4%) rispetto al 2014, con una quota di mercato in aumento dell’1,1%», ha aggiunto. Dalla collaborazione con Meiling Candy si aspetta di raddoppiare a circa 60 milioni il proprio fatturato in Cina (oggi al 3% dei ricavi complessivi) e di aumentarlo di 20 milioni nel segmento frigoriferi sul mercato europeo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migliaia di persone in corteo con Libera a Locri contro le mafie**

**Per la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Ieri le scritte contro la legalità in città**

LOCRI - È partito il corteo con il quale Libera celebra a Locri la XXII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

In testa al corteo ci sono i familiari delle vittime che reggono due striscioni di Libera con lo slogan della Giornata di quest'anno: "Luoghi di speranza, testimoni di bellezza".

Dietro di loro una grande bandiera della pace portata da ragazzi migranti minorenni giunti in Calabria a bordo di barconi nei mesi scorsi. A seguire i gonfaloni, le autorità e migliaia di persone giunte da tutta Italia.

Corteo a Locri, in strada contro le mafie dopo le scritte anti-legalità

Una giornata che coinvolge centinaia di scuole, enti ed associazioni. Il corteo, la cui partenza è slittata di circa mezz'ora proprio per il grande afflusso di persone, andrà dalla zona nord del lungomare della cittadina per raggiungere la piazza centrale. Dopo l'iniziativa di domenica scorsa con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e le scritte ingiuriose comparse ieri su alcuni muri di Locri, quella di oggi e' la giornata della memoria che apre le porte all'impegno.

In testa al corteo ci saranno don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera, in prima linea nei progetti per la legalità; il presidente del Senato, Pietro Grasso, il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Dopo l'arrivo nella piazza del paese è prevista la lettura dei nomi delle 950 vittime innocenti della mafia, con il presidente di Avviso pubblico, Roberto Montà, don Luigi Ciotti e un familiare delle vittime di mafia. Almeno diecimila le persone previste a Locri con 150 pullman che sono giunti in città sin dalla mattinata.

Nel pomeriggio spazio ai seminari e agli approfondimenti e poi un'assemblea degli studenti contro le mafie.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**La lezione che nasce nel sottosuolo**

mario tozzi

E’ l’unica formula chimica che ricordiamo per tutta la vita dal tempo della scuola, ma l’acqua non è certo così ben conosciuta come il suo quotidiano utilizzo ci indurrebbe a pensare. Anzi: probabilmente non molte persone sanno da dove viene l’acqua che beviamo al rubinetto o imbottigliata e rimarrebbero sorprese nel sapere che scaturisce dal sottosuolo, spesso dopo lunghi viaggi sotterranei.

E che, in molti casi, la beviamo fossile, come l’acqua delle oasi sahariane, che arriva a emergere dopo migliaia di chilometri ipogei vantando cinquemila anni di età. Di 36 milioni di chilometri cubi di acqua dolce sulla Terra quasi il 28% è l’acqua sotterranea delle falde, molta di più di tutta quella contenuta nei fiumi e nei laghi (0,36%) e molta meno di quella che riposa nei ghiacciai (oltre il 77% dell’acqua totale). L’acqua delle falde e dei ghiacciai dovrebbe preoccuparci molto di più di quella dei fiumi e dei laghi, anche se molte città moderne del mondo si approvvigionano direttamente da queste fonti dopo una laboriosa depurazione.

Non bisogna pensare però che l’acqua di falda sia contenuta in laghi sotterranei o caverne: questo accade solo nelle regioni carsiche. Più in generale, l’acqua impregna le rocce del sottosuolo piuttosto come una immensa spugna, che viene strizzata quando perforiamo un pozzo per emungerla. Gli stessi fiumi, come il Po o il Tevere, sono come canali drenanti delle falde sotterranee, vene della Terra che contribuiscono al grande ciclo idrogeologico. L’acqua sul pianeta è sempre la stessa, non può essere accresciuta da quando i vulcani e le comete l’hanno creata. Per questo il ciclo dell’acqua va tutelato, perché l’acqua alimenti le falde profonde dove costituisce la nostra riserva strategica più preziosa.

Ma le attività produttive dell’uomo alterano i tempi e le quantità di questo gigantesco ciclo. E il cambiamento climatico contribuisce a stravolgerlo. Un tempo l’acqua di pioggia cadeva con una certa regolarità annuale, per esempio i 1000 mm in Italia o in Gran Bretagna. Oggi, invece, in una giornata rischia di cadere tutta la pioggia che un tempo cadeva in sei mesi o addirittura in un anno. Quell’acqua non ha il tempo di infiltrarsi in profondità, come dovrebbe, confluendo nelle falde profonde, ma si riversa nei fiumi e finisce subito in lago o a mare, vanificando un ciclo millenario.

Ma più del cambiamento climatico possono l’uso eccessivo e lo spreco. L’uso potabile dell’acqua non è certo il più importante (meno del 20%), ma la neve artificiale o i campi da golf nel deserto non appaiono fra le destinazioni più appropriate di una risorsa così preziosa, al di là delle perdite degli acquedotti che, nelle campagne, rientrano alla fine in falda. In agricoltura pratiche di irrigazione a canale come duemila anni fa non sono appropriate oggi, come non è stato un bene, per le acque italiane, passare dal frumento al kiwi, una delle colture più idrovore che esista. L’allevamento animale resta uno dei responsabili del depauperamento delle falde mondiali in generale: «finire» un solo bovino adulto richiede tanta acqua quanta quella che ci vuole per far galleggiare un incrociatore. Tutti questi processi sequestrano una parte importante del ciclo dell’acqua e il risultato è l’abbassamento costante del livello delle falde nel sottosuolo, mettendo in pericolo la riserva più preziosa.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Grecia, disinnescati otto pacchi bomba indirizzati a funzionari Ue**

**In un ufficio postale vicino ad Atene la polizia greca ha scoperto e disinnescato 8 pacchi bomba indirizzati a funzionari Ue che operano nei settori di affari e finanza.**

 Pochi giorni fa erano state spedite delle buste esplosive al ministero delle Finanze tedesco a Berlino, senza provocare danni. Poi alla sede parigina del Fondo monetario internazionale dove alcuni membri dello staff sono rimasti feriti durante la deflagrazione. L’azione in Germania è stata rivendicata dal gruppo anarchico greco «Cospirazione delle cellule di fuoco». Dopo il ritrovamento di tracce di francobolli greci sulla busta esplosa, anche per l’attacco all’Fmi le indagini si sono orientate sulla pista dei gruppi anarchici greci.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Madre denuncia: “Mio figlio autistico rifiutato da tre scuole”**

**È accaduto a Lanciano, in provincia di Chieti. La donna si è rivolta al sindaco e alla polizia**

Doveva fare la pre iscrizione alla prima media per il prossimo anno scolastico ma è stato rifiutato da tre istituti. È quanto accaduto a un bimbo autistico di Lanciano, in provincia di Chieti, e la madre, dopo i tre dinieghi, si è rivolta alla polizia e al sindaco, Mario Pupillo, che si è subito interessato della vicenda.

Il sindaco di Lanciano: “Martedì un incontro in Comune”

«Domani ci sarà un incontro in Comune con la mamma del bambino e l’assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Lanciano, Giacinto Verna, per favorire un esito positivo della vicenda - ha spiegato il primo cittadino -. Abbiamo esteso l’invito anche ai dirigenti scolastici degli istituti coinvolti, affinché vengano chiariti i contorni della vicenda raccontati dalla mamma del bambino, che mi ha informato della questione direttamente. Auspichiamo una rapida soluzione della vicenda nell’unico e preminente interesse del bambino e del suo diritto allo studio. Lavoriamo di concerto con i dirigenti e la mamma per questo obiettivo, senza clamori e a tutela del bambino».

L’intervento del Miur

Sul caso si è attivato il ministero dell’Istruzione, provvedendo agli opportuni accertamenti tramite l’Ufficio Scolastico regionale, per far sì che sia al più presto trovata una soluzione perché «tutte le studentesse e gli studenti, a maggior ragione se in situazione di difficoltà, hanno diritto a frequentare serenamente la scuola dell’obbligo».

La vicenda raccontata dalla mamma del bimbo autistico

La vicenda è stata raccontata dalla mamma del ragazzo, secondo la quale tre delle quattro scuole medie lancianesi avrebbero rifiutato l’iscrizione del figlio, la più piccola perché non era in grado di prenderlo in carico, mentre le due più grandi si sarebbero giustificate con il fatto che avevano troppi alunni diversamente abili iscritti nelle prime classi e che non potevano prenderne altri, anche per rispettare i criteri dettati dai decreti ministeriali.

 “Mio figlio è autistico ma capisce bene quando viene rifiutato e soffre”

«Oltre ad essere arrabbiata - ha dichiarato la donna - sono dispiaciuta e da madre ho il cuore a pezzi per quanto sto vivendo per iscrivere mio figlio alla scuola media. Sempre che riesca ad iscriverlo visto che tre scuole medie su quattro lo rifiutano». Al di là di ciò che dicono i dirigenti scolastici la donna sottolinea che «ci sono numeri da rispettare dettati dai decreti ministeriali». «Volevo denunciare tutti - dice ancora la donna - poi ascoltando anche le forze dell’ordine ho deciso di rivolgermi al sindaco. Mio figlio è autistico ma capisce bene quando viene rifiutato e soffre». «Nonostante le difficoltà finora almeno a scuola mio figlio è stato seguito - dice ancora al quotidiano abruzzese - e sono pronta a tutto pur di farlo continuare a stare con gli altri bambini e ragazzi».